

Omelia funebre in memoria di Gianluca Mattei

18 giugno 2021

Ci accostiamo in silenzio, in punta dei piedi, al dolore grande di questa famiglia che piange la improvvisa morte del loro caro Gianluca; ad esso si uniscono le lacrime di chi lo ha conosciuto, gli ha voluto bene, e ora soffre la sua scomparsa.

Insieme, proviamo ad aprire il cuore a quel seme di speranza che Gesù ci offre.

«*Non è qui, è risorto!*», letteralmente: “*è stato resuscitato*”. Quel singolo verbo coniugato al passivo ha cambiato la storia di sempre, ed è l’unico che da senso alle parole che lo hanno preceduto: «*Non abbiate paura!*».

«*Non è qui, è risorto!*»: una constatazione, e un annuncio. «*Non è qui*», lo potevano vedere con i loro occhi: dove abitava la morte, Gesù non c’era più. «*È risorto!*», questo ancora non lo vedevano, ma lo speravano: Colui che per noi era morto, per noi lo aveva fatto per sconfiggere la morte.

Per aprire ancora di più il cuore alla speranza, facciamo un passo indietro; perché l’episodio del vangelo parla di noi, di questa triste storia, ancora una volta per una constatazione e un annuncio.

«*Di buon mattino, il primo giorno della settimana*»: chi si immaginava che il mattino di lunedì si trasformasse in un istante, assumendo la forma del sepolcro. Quando accadono certe cose, una pietra grande viene messa sul cuore di chi piange, ed è giusto domandarsi, proprio come le donne del vangelo, «*chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?*», chi può togliere questo macigno messo nell’anima di questa famiglia; si sprofonda nella paura, perché improvvisamente una persona cara «*non è qui*», non c’è più. Ma questa constatazione così triste viene subito seguita da un seme di speranza: «*È stato resuscitato*».

Comprendo questo dolore, lo abbiamo – ahimè – provato in tanti.

Comprendo che oggi ci si trova davanti solo al triste «*non è qui*»; ma questo sarebbe l'annuncio più triste del mondo se non fosse seguito dall'unica buona notizia in mezzo a un oceano di lacrime: siamo fatti per la resurrezione! ciò che ci è stato rubato dall'invidia del diavolo ci verrà restituito.

Il seme di speranza che la resurrezione di Gesù ci offre, cambia la natura di quel triste «*non è qui*»: prende un “*non c'è più*” e lo trasforma in un “*non è ancora*”. Ci offre la speranza di credere che valgono ancora, e che hanno ancora un senso quelle parole: «*Non abbiate paura*».

Concedetemi l'onore e l'onere di potervelo ripetere in mezzo a tante lacrime.

«*Non abbiate paura*». Non abbiate paura di spendere ogni singolo istante della vita per il bene. Non abbiate paura se qualcuno si approfitta della vostra bontà. Non abbiate paura se il male a volte grida più forte. Non abbiate paura di farvi dono per l'altro. Non abbiate paura del perdono, dato e ricevuto. Non abbiate paura della verità. Non abbiate paura delle tristezze. Non abbiate paura di mettercela tutta. Non abbiate paura dell'onestà. Non abbiate paura dei vostri limiti. Non abbiate paura di essere buoni. Non abbiate paura. E non perché tutto passa in fretta, ma perché ogni singolo istante ha un senso. Gesù ci precede. Le persone buone ci precedono in cielo. Non c'è pietra che non verrà spazzata via.

Che il Signore ci conceda questa speranza, e ci dia la forza di continuare il cammino. Intanto gli consegniamo Gianluca come un dono più che prezioso.

E a Gianluca, come è scritto nelle strade e nei negozi di questa città, diciamo il nostro “*ciao*”, che è la parola che si dice quando si ha la certezza, che comunque vada, ci si rivedrà presto.